



Luglio 2018 ~ Anno XXI n° 7 (232)

comunità

Foglio d'informazione della Parrocchia san Giorgio Martire di Pozzomaggiore



Inizia l'estate e con essa - gradualmente - il tempo delle

vacanze: tempo di meritato riposo. Durante questo periodo c'è quasi una ricerca spasmodica del riposo, dello svago. L'estate è un tempo di riposo in cui normalmente si rallentano o si abbandonano del tutto quelle attività che ci hanno accompagnato nel corso dell'intero anno. Il riposo spesso diventa sinonimo di ozio e di accidia. La nostra società ci ha abituato a seguire ritmi frenetici alternati a momenti di assoluto lassismo nei tempi di vacanza. È, quindi, proficuo domandarsi quale sia il senso giusto del riposo. Questa domanda, apparentemente banale e scontata, rivela la verità del nostro spirito.

Infatti, concepire il riposo come assenza totale di impegni, come rifiuto di pensare ai vari problemi della vita, è una maniera poco rilassante di concepire la pausa estiva. Anche se gli sforzi della propria professione vengono accantonati, restano gli impegni della vita familiare. La famiglia non va mai in vacanza: essere madre e padre è un mestiere che non conosce tramonto. Vivere le vacanze non è solo o prioritariamente sospendere il ritmo lavorativo. Spesse volte si scelgono itinerari e modi di "fare vacanza" che non favoriscono il riposo perché sono equivoci. Vivere il periodo delle vacanze non è solo lasciare il lavoro e cercare un cambiamento del ritmo della vita. Non è raro sentir dire che

alla fine delle ferie si torna al lavoro più stanchi di quando sono iniziate! Le vacanze/ferie sono un tempo privilegiato per favorire il riposo fisico, ma anche per il ristoro interiore. Anche il nostro "spirito" (la mente, la psiche, il cuore) ha bisogno di un vero rinnovamento. Una provvidenziale sosta nel quotidiano tran tran è una valida occasione per distendere il fisico e per nutrire lo spirito. E può essere anche un tempo opportuno per coltivare le imprescindibili esigenze di spiritualità. Il pensiero non può che andare al libro della Genesi, al significato profondo di quel "riposo" con cui Dio conclude, curiosamente direi, la creazione. Egli la porta a termine... riposandosi. Nel sesto giorno aveva creato l'uomo, nel settimo entra in comunione con lui e con tutto il cosmo. La storia, infatti, trova il suo compimento nel settimo giorno, nella comunione con Dio. Gesù, durante la sua vita terrena, non si prendeva periodi di vacanze dai suoi discepoli e nemmeno dalle persone che accorrevano a Lui per essere guarite o rincuorate. Gli unici momenti di vero riposo per Gesù erano quelli della preghiera, dove trovava il ristoro della propria anima

Vacanze... tempo per lo spirito

nell'ascolto e nel dialogo con il Padre. Questo tempo che

Lui dedicava alla preghiera costituiva per Gesù un attingere quella forza spirituale per essere sempre pronto al servizio del prossimo e poter così adempiere la sua missione affidatagli dal padre. Così, nel Vangelo, troviamo l'invito di Gesù rivolto ai discepoli al termine della loro prima missione: "Venite a riposarvi un po' con me". È un chiaro invito a rilassarsi per ricaricare le batterie. Le vacanze vanno intese come "libero da...". Il tempo libero è una realtà piuttosto recente. Nei tempi antichi era infatti privilegio di pochi. I più, vivevano per lavorare, se volevano vivere;



tanto che il tempo non occupato dal lavoro poteva sembrare perfino sprecato. Per fortuna oggi ci sono delle belle realtà sparse un po' ovunque... Anche tanti giovani che si ritrovano in vari gruppi che, invece di bighellonare qua e là tanto per "ammazzare il tempo", preferiscono forti esperienze comunitarie alla ricerca del senso della vita e di un'autentica spiritualità cristiana. Lo fanno proprio con lo spirito cristiano rivolto da Gesù agli apostoli: ossia per ricaricarsi, per non restare in debito di ossigeno, e riprendere fiato.

È con questo stesso spirito che noi, comunità di Pozzomaggiore, accogliamo i nostri fratelli e le nostre sorelle che in questo periodo estivo son rientrati, per un breve periodo, nel loro paese di origine. Siate i benvenuti... riposare il vostro corpo e il vostro spirito; attingete a pieni polmoni non solamente l'aria nativa, ma soprattutto quello spirito religioso, cristiano che i vostri genitori vi hanno trasmesso... Solo allora potrete ritornare al vostro consueto lavoro con più gioia ed entusiasmo.



La Parola del Papa Francesco

Sabato 16 giugno Papa Francesco ha parlato "con cuore aperto" di un argomento molto importante soprattutto nella società odierna. La famiglia "è una", ha detto con fermezza. Il matrimonio "non è una lotteria", ha sottolineato, mettendo in guardia dalla "superficialità" sul dono più grande che Dio ha dato all'umanità. "Oggi - fa dolore dirlo - si parla di famiglie diversificate, di diversi tipi di famiglie"... La famiglia immagine di Dio, uomo e donna, è una sola. Può darsi che l'uomo e la donna non siano credenti, ma se si amano e si uniscono in matrimonio sono immagine e somiglianza di Dio, benché non credano. E' un mistero: San Paolo lo chiama mistero grande, sacramento grande; un vero mistero. Il secolo scorso tutto il mondo era scandalizzato per quello che facevano i nazisti per curare la purezza della razza. Oggi facciamo lo stesso, ma con guanti bianchi. L'aborto è un'atrocità pari a quella dei nazisti. No all'omicidio dei

bambini, come si fa con quelli destinati alle malformazioni, evidenti dai test fin dai primi mesi di gravidanza, o come facevano a Sparta gettandoli giù dalla rupe. I figli invece sono il dono più grande. I figli che si ricevono come vengono, come Dio li manda, come Dio permette. Nel matrimonio, un'altra cosa che aiuta tanto è la pazienza. Ci sono nella vita situazioni di crisi forte, crisi brutte, dove arrivano anche tempi di infedeltà. Quando non si può risolvere il problema in quel momento, bisogna fare ricorso a quella pazienza dell'amore che aspetta. Tante donne nel silenzio hanno aspettato guardando da un'altra parte, aspettando che il marito tornasse alla fedeltà: e questo è santità. La santità che perdona tutto perché ama. Nel matrimonio insomma ci vuole molta pazienza l'uno dell'altra. Quando uno è nervoso e grida, non si risponde con un altro grido. Stare zitto, lasciar passare la tempesta e al momento opportuno parlarne. Dobbiamo sempre ricordarci delle tre parole magiche nel matrimonio: permesso, grazie, scusa.

Il personaggio

L'ultimo grande imperatore romano: Costantino

Costantino sale al trono nel 306 e succede a Diocleziano, dopo un sanguinoso periodo di lotte fra rivali per la successione. Il suo governo è caratterizzato dall'intervento in due ambiti:

- il rapporto col Cristianesimo;
- l'organizzazione dell'impero, obiettivo quest'ultimo, in cui il suo predecessore Diocleziano aveva fallito.

Costantino si rende conto che il Cristianesimo è molto diffuso e forte. Per questo, pensa che esso potrà servire per mantenere più unito l'impero che, quindi, sarà più facile da governare. In tale ottica, nel 313 promulga l'Editto di Milano con il quale si decreta che tutte le religioni possono essere professate liberamente, concede ai cristiani la libertà di culto e dopo essersi convertito egli stesso alla nuova religione, favorisce il loro inserimento nell'esercito e all'interno dell'apparato burocratico. Di conseguenza: 1) vengono dati incarichi politici al clero. 2) Il clero è esonerato dal pagamento delle tasse. Con questo provvedimento riconosceva che la Chiesa meritava dei privilegi in quanto ricopriva una funzione fondamentale a vantaggio dell'Impero. 3) Il clero può essere giudicato solo da un Tribunale ecclesiastico e non di Stato. Tuttavia, è evidente che Costantino appoggia il Cristianesimo non per convinzione religiosa, ma per calcolo politico; infatti, nella convinzione che il Cristianesimo possa essere un potente alleato, si adopera affinché il Cristianesimo sia unito. Addirittura nel 325 si fa promotore del Concilio di Nicea con cui viene condannata l'eresia di Ario (= arianesimo che sosteneva la sostanziale inferiorità della natura divina di Gesù Cristo rispetto a quella del Padre). Per quanto riguarda la nuova

organizzazione dell'Impero, egli abolisce la tetrarchia, sposta la capitale in oriente, scegliendo Bisanzio che chiama Costantinopoli e che rende simile a Roma. A partire da questo momento, l'Impero d'Occidente e l'Impero d'Oriente seguiranno vie e destini diversi. Costantino è stato l'ultimo grande imperatore di Roma perché è riuscito a modulare il suo governo in funzione delle nuove problematiche emergenti: ha rafforzato l'esercito mantenendolo sotto il controllo imperiale, ha creato una nuova classe dirigente che potesse sostenere la monarchia ed ha eliminato i conflitti religiosi e culturali che dividevano i suoi sudditi.

Gli APPUNTAMENTI di Luglio

3 martedì	San Tommaso, apostolo
6 venerdì	Ore 18,30 Vesperi e Messa in San Costantino
7 sabato	Festa di San Costantino: Sante Messe alle ore 7, 8, 9, 10. Ore 11 Processione. Ore 19 Messa solenne
8 domenica	XIV del tempo ordinario. Santa Messa alle ore 10,30. Inizio Novena del Carmine: ore 18 Rosario, 18,30 Santa Messa
11 mercoledì	San Benedetto da Norcia, patrono d'Europa
14 sabato	107° anniversario delle stigmate di Edvige Carboni: ore 18,30 S. Messa
15 domenica	XV del tempo ordinario. Santa Messa alle ore 10,30. Ore 18,30 vesperi e Santa Messa per la Madonna del Carmine
16 lunedì	Festa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo Ore 11,30 Rosario e Supplica; ore 18,30 Messa Solenne.
22 domenica	XVI del tempo ordinario. Santa Messa alle ore 10,30.
23 lunedì	Santa Brigida di Svezia
25 mercoledì	San Giacomo, apostolo. Ore 21 Preghiera alla Madonna di Medjugorje
26 giovedì	Santi Anna e Gioacchino
29 domenica	XVII del tempo ordinario. Santa Messa alle ore 10,30 in onore di San Cristoforo, in San Costantino
31 martedì	Sant'Ignazio di Loyola

La sera, un momento magico per fare famiglia

Parole della vita

Talenti

“Ha davvero talento”. “Quell'attrice ha un talento straordinario”. Sono espressioni che ci scappano sovente dopo un film o un concerto. Non si sa più cosa sia più ammirevole, se il dono ricevuto o il lavoro dell'artista. In ogni modo, tutti sono convinti che sarebbe un danno sprecare i talenti ricevuti.

Forse la parabola dei talenti ci dice ben altro, anzi di più? Io lo penso. Infatti, Gesù non si è accontentato di raccontare una bella storia, con una morale in cui la retribuzione è matematicamente esatta...

C'è una vecchia idea che non bisogna dimenticare, perché è fedele alla religione dell'incarnazione: su questa terra noi siamo soltanto degli amministratori. Amministratori attivi certamente, inventivi, indispensabili. Ma amministratori.

Detto con altre parole, noi non siamo proprietari dei beni che facciamo fruttificare. “Tutto viene da te, o Padre, pieno di bontà”. E' vero per ogni professione, anche per quelle più rischiose. Ma è soprattutto vero per la Chiesa, per i suoi ministeri e per il suo servizio nel senso più largo.

Questa situazione radicale di amministrazione è talmente importante che sfocia in un paradosso. Il Padrone finirà per donare, moltiplicandolo, il frutto del lavoro compiuto. Ma punirà pesantemente colui che è rimasto inattivo. Con una formula proverbiale giudaica, si dice ancora: a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. Rimarrà proprio con niente in mano.

E' bello osservare che un uomo come Paolo, che non ha conosciuto Gesù durante il suo ministero palestinese, usa lo stesso linguaggio: *“ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora quanto si richiede negli amministratori, è che ciascuno resti fedele... Lasciate che venga il Signore, egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori. Allora ciascuno avrà la sua lode da Dio”*.

Henri Denis

C'è un momento particolare che, più di ogni altro, serve a fare famiglia: è il momento della sera.

Di sera è più facile avere pensieri di pace. La sera è benigna, è tenera, è discreta.

Per questo è il momento magico dell'incontro e dell'intimità.

La sera abolisce le distanze della giornata.

Prima di andare a letto c'è nell'aria voglia di calore, di affetto,

di bontà, di stringersi

insieme. La notte incombe e fa paura.

Si desidera qualcuno che ci tenga per mano.

Un papà (le mamme, in fondo, lo fanno già) che accompagna il suo

bambino a

letto, gli siede accanto, gli parla, prega insieme, avrà con il piccolo d'oggi e con il ragazzo di domani un rapporto stupendo e soddisfacente.

Il calore della sera fa dimenticare le impazienze e le sgridate. Non sprechiamo la sera.

Don Bosco, che di educazione si intendeva, ha capito che le ore della sera sono importanti. Per questo ha voluto la

“buona notte”, cioè quel discorsetto affettuoso che nelle case salesiane il direttore rivolge alla sua “famiglia” per chiudere la giornata. Non sprechiamo la sera.

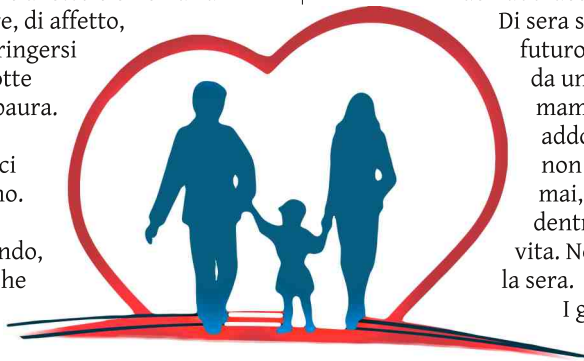
Di sera sentono anche i sordi, perché, di sera, si parla con il cuore.

Di sera i genitori rafforzano la loro più bella e grande potenza: quella dell'abbraccio.

Di sera si costruisce il futuro: le cose dette da un papà e da una mamma prima di addormentarci, non si dimenticano mai, ma ci restano dentro per tutta la vita. Non sprechiamo la sera.

I genitori che in calzano le coperte

ai loro bambini e li baciano prima che scivolino nel sonno, non solo mantengono la giusta temperatura alla famiglia, ma fanno sì che la terra continui ad essere abitata da uomini che ancora conoscono la tenerezza ed i sentimenti, abitata da uomini che non sapranno solo accumulare, ma anche ardere.



La Beata Vergine del Carmelo

Il Monte Carmelo fu, fin dai tempi più remoti, assai famoso in Palestina ma oggi territorio israeliano. Su di esso infatti si ritiravano uomini di santa vita per onorarvi, ancor prima che nascesse, la Vergine Madre di Dio. Venne santificato pure da un lungo soggiorno che vi fece il profeta Elia.

Continuarono poi sempre pii solitari a ritirarsi sul Monte Carmelo, ma quando la spada di Maometto assoggettò la Palestina, a stento alcuni riuscirono a salvarsi nascondendosi nelle spelonche. Verso il secolo XI, un pio sacerdote calabrese eresse sui ruderi di una cappella anteriore una chiesetta alla Vergine, ed avendo raccolti altri compagni, ebbe dal patriarca di Gerusalemme una regola di vita. Ebbe così inizio l'ordine dei Carmelitani che fu poi approvato dai Sommi Pontefici Onorio II e Gregorio IX.

Ma la festa della Madonna del Carmine è strettamente legata al grande devoto della Vergine, S. Simone Stock. Era questi un inglese che, per onorare la

Madre di Dio, si era dato ad austerissime discipline, rinnovando le mortificazioni dei primi eremiti. E quando, sul principio del XIII secolo, l'Ordine Carmelitano si estese in Inghilterra, S. Simone, attratto dalla devozione che i Carmelitani professavano a Maria, volle entrare nel loro Ordine. Accettato, chiese di vedere il Monte Carmelo, e così visitò a piedi nudi tutti i luoghi sacri della Palestina, trattenendovisi per ben sei anni. Solo Dio è testimone delle fervorose preghiere che il Santo fece su quel sacro suolo nelle notti silenziose! Ed appunto in una di quelle notti gli apparve la Vergine che, consegnandogli uno scapolare, gli disse con dolcezza: “Figlio, prendi il segnale del mio amore”. E con lo scapolare Maria fece questa promessa: *“Chi lo indosserà avrà la mia protezione in vita, sarà da me aiutato in morte e dopo la morte lo condurrò in cielo”*.

San Simone, per soddisfare il desiderio della Regina del Cielo, con grande zelo propagò questa devozione, che si estese

Continua a pag. 4 »

Sua Ecc.za Rev.ma Monsignor Angelo Giovanni Becciu nominato Cardinale e Prefetto della Congregazione delle cause dei Santi dal Papa

Domenica 20 maggio 2018, nel corso della recita del "Regina Coeli", il Santo Padre Francesco ha annunciato un Concistoro per la creazione di nuovi 14 cardinali, provenienti da diverse parti del mondo cattolico. Solamente tre i provenienti dall'Italia e, tra questi, il Sostituto alla Segreteria di Stato Vaticana Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Angelo Giovanni Becciu, nato a Pattada (diocesi di Ozieri) nel 1948, che in questi cinque anni di pontificato di Papa Francesco è stato il suo fedele braccio destro. Dal 2011 al 2013 lo era stato anche di Benedetto XVI. Monsignor Becciu diventa sacerdote nel 1972 e viene creato arcivescovo nel 2001. Da questa data inizia la sua carriera ecclesiastica come nunzio apostolico in diverse parti del mondo: Repubblica Centrafricana, Nuova Zelanda, Liberia, Regno Unito, Francia, Stati Uniti d'America, Angola, San Tomé e Principe e Cuba, e Delegato speciale presso il Sovrano Militare Ordine di Malta.

Una promozione per lui era comunque ventilata da oltre un anno. Questo significava lasciare sì il suo ruolo di numero tre del Vaticano, ma per acquisire una dignità ecclesiastica superiore che da Sostituto non poteva però avere, in quanto questa carica è solo per gli arcivescovi e non per i cardinali. La nostra parrocchia ha fatto immediatamente pervenire al neo porporato i suoi auguri con l'assicurazione della preghiera per il nuovo ruolo che gli sarebbe stato affidato nella vigna del Signore. In effetti, sabato 26 maggio 2018, arriva la notizia che Don Angelino, come ancora viene affettuosamente chiamato nel suo paese natale, su designazione del Papa sarà il nuovo Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, uno dei Dicasteri vaticani più noti, che lavora per le beatificazioni e canonizzazioni di centinaia e centinaia di Servi di Dio di tutto il mondo cattolico. Subentra a Monsignor Angelo Amato a partire dal 1° di settembre 2018.

Monsignor Angelo Becciu ha ricevuto la berretta cardinalizia il pomeriggio del 28 giugno nella basilica di San Pietro col titolo

di Cardinale Diacono di san Lino. Tra i presenti i suoi famigliari, tutti i vescovi della Sardegna, decine di sacerdoti, le autorità civili e militari sarde, i concittadini e gli amici provenienti soprattutto dalla diocesi di Ozieri. Mi preme scrivere che anche la parrocchia di Pozzomaggiore e il "Movimento Ven. Edvige Carboni" erano tra gli invitati. Purtroppo l'invito spedito il giorno 13 di giugno è arrivato al parroco solamente il 28, lo stesso giorno del concistoro. Il ritardo delle poste non ha consentito di accettare l'invito, organizzare un pullman e confermare la nostra presenza entro la giornata del 20 di giugno. Pazienza! Sono riuscito a contattare il fratello che conosco da ragazzo e gli ho chiesto di spiegargli il motivo della nostra assenza. La preghiera per lui non è però mancata. Monsignor Becciu è il terzo cardinale sardo nominato in questi ultimi anni; a lui precedenti Monsignor Pompedda e Monsignor De Magistris. E' però il primo sardo a ricoprire il ruolo di Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, con la possibilità di entrare nel prossimo conclave ed essere eletto Papa. Qualcuno, un po' maliziosamente, mi ha detto: "Ora che Monsignor Becciu è il nuovo Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, avremo presto Beata Edvige Carboni". Smentisco, perché non è così. Edvige sarà presto Beata anche se fosse stato ancora nel Dicastero Sua Eminenza il cardinale Angelo Amato. Ormai "les jeux sont faits", dicono i francesi! Sarebbe stato bello avere Monsignor Becciu Prefetto una decina di anni fa. Probabilmente non avremo avuto i tanti problemi inerenti la causa, pur se le tappe canoniche di una beatificazione sono sempre lunghe e dure da superare. Posso assicurare che "fare un santo" è un lavoro faraonico! Posso affermare che le leggi ecclesiastiche sono severissime, al punto che hanno portato alla conversione al cattolicesimo alcuni intellettuali, osservatori esterni, non cattolici. Monsignor Becciu è però sempre stato a conoscenza della causa di Edvige Carboni, e siamo felici che la nostra concittadina sia una delle prossime candidate che lui proclamerà Beata; ancor più felici perché sarà in assoluto la prima Venerabile sarda che, sotto il suo governo, salirà gli onori degli altari. Questo è vero. Sarà Monsignor Angelo Becciu, a nome del Papa, a presiedere - a Dio piacendo - la cerimonia di Beatificazione a Pozzomaggiore per la tarda primavera del 2019. Sarà un onore per noi averlo nel nostro paese e condividere con lui la nostra gioia e il nostro grazie al Signore per questo dono che fa alla nostra Comunità. Lo accoglieremo con tutto l'affetto possibile.

Ernesto Madau

La Beata Vergine del Carmelo

» Continua da pag. 3

rapidamente.

Anche i Papi si tennero onorati di appartenere alla milizia di Maria, e concessero molte indulgenze agli ascritti. Il Privilegio sabatino che godono gli ascritti all'abitino del Carmine assicura la liberazione dal Purgatorio, per intercessione di Maria, il primo sabato dopo la morte.

La solennità della Beata Vergine del Carmine si celebra il 16 luglio, in ricordo dell'apparizione e della consegna dello scapolare a San Simone.

Il Beniamino di Maria, l'apostolo dell'abitino del Carmine, morì proprio il 16 luglio del 1265 in età di oltre cento anni. **Anche nella nostra Comunità da tantissimi anni si celebra questa festa in onore della Madonna del Carmine, anticipata dalla Novena tutte le sere alle ore 18, a partire da domenica 8.**

Domenica 15, oltre al Rosario, ci saranno anche i primi Vespri e la Santa Messa per gli operai defunti.

Lunedì 16 la festa della Madonna del Carmine: alle ore 11,30 il Rosario e la Supplica, mentre alle 18,30 la S. Messa.

AVVISI

• Festeggiamenti in onore di San Costantino

Venerdì 6 luglio ore 18,30 Vespri e Santa Messa per gli operai defunti. Sabato 7 luglio Santa Messa alle ore 7-8-9-10. Ore 11 Processione. Ore 19 Santa Messa Solenne.

• Festeggiamenti in onore di San Cristoforo

Domenica 29 alle ore 10,30 santa Messa in suo onore nella chiesa di San Costantino.